

Soddisfatto il capo di Sest, Michele Faggioli: «L'offerta ha convinto»
Il ministro D'Incà: «Avanti insieme». Donazzan: «La Regione c'è»

I sindacati pronti alla trattativa «Salvare posti di lavoro e salari»

ICOMMENTI

Il primo commento al termine dell'incontro al ministero dello Sviluppo economico è quello dell'amministratore delegato del gruppo Lu-Ve/Sest, Michele Faggioli il quale ieri ha "festeggiato" il suo primo ingresso nei palazzi del governo. «Sono contento», dice, «perché il piano è stato apprezzato da tutti. E poi non è facile trovarsi a Roma con tutti i sindacati nazionali e provinciali e strappare un plauso per il programma di ri-

lancio presentato. Un piano che vedrà il trasferimento a Mel anche di alcuni uffici ora nella sede di Limana. Stiamo pure valutando come organizzare la mensa: abbiamo visto infatti che è presente anche in Acc. Ed infine a Mel sarà accolto il centro logistico che stiamo studiando per sfruttare al meglio gli spazi. Ora attendiamo i prossimi tavoli per iniziare la discussione», dice Faggioli che confessa di essere sereno in merito alla trattativa sindacale.

Intanto, la "vecchia" Acc chiuderà definitivamente i battenti dal primo marzo. In-

fatti la produzione dei compressori per il colosso Bosch continuerà anche lunedì.

Con la chiusura dei portoni cesserà per sempre la produzione di compressori non solo a Belluno, o in Veneto, ma in Italia. Ed è con rammarico che sia i sindacati che lo stesso assessore veneto Elena Donazzan hanno evidenziato questa realtà. Donazzan ha rincarato ancora la dose contro il ministro Giorgetti per aver affossato il piano Italtcomp e «penalizzato il comparto dell'elettrodomestico e la filiera del freddo», ha precisato ribadendo il ruolo

fondamentale per la salvezza di Acc sia del commissario Castro che dei lavoratori e del gruppo Lu-Ve che ha scelto di investire. «Qui al Misse», ha concluso, «festeggiamo la promessa che la Regione sarà sempre accanto a questo stabilimento e al progetto industriale con cui l'azienda Lu-Ve, formata da due famiglie entrambe italiane ed una in particolare bellunese, ha deciso di continuare ad investire».

I sindacati, se da un lato plaudono a questo piano, che tra l'altro è l'unico per salvare Acc, e tirano un sospiro di sollievo per l'arrivo di un «compratore solido e italiano come Lu-Ve», dall'altro chiedono al governo di mettere in campo gli ammortizzatori e quanto serve per sostenere i lavoratori, sia quelli che in due anni passeranno alla nuova società sia quelli che non saranno riassorbiti.

I segretari di **Fiom**, Fim e Uilm si dicono pronti a trattare non solo sul numero degli esuberanti ma anche sul fatto che «Sest non intende avviare il passaggio automatico dei lavoratori alla nuova società. Come sindacato», dicono, «chiediamo la tutela salariale e normativa, cioè che tutti gli operai passino alla Sest con quanto maturato finora in termini di stipendio e anzianità».

Invita tutte le istituzioni a fare squadra come fatto finora il ministro per i Rapporti col Parlamento Federico D'Incà che segue da vicino da tempo questa vertenza. D'Incà ringrazia il gruppo Lu-Ve «per aver accettato questa sfida importante», riconoscendogli «solidità e forte credibilità per il rilancio della fabbrica di Mel». Auspica, poi, che il percorso di acquisizione «sia accompagnato dalla sinergia istituzionale in raccordo con azienda e commissario come fatto finora», sperando che a marzo si faccia un altro passo avanti verso l'acquisizione. —